

CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE

1° SEDUTA - 30 GENNAIO 2009

Imola, Hotel Molino Rosso

TRASCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

FRANCO LORENZI

Presidente Nuovo Circondario Imolese

Buonasera, porgo innanzitutto il mio saluto agli amministratori, a tutti i partecipanti, ai delegati di questa Conferenza di Pianificazione. Per noi è un momento importante, un momento che vedrà, nel nostro programma dei lavori, la mia relazione, l'illustrazione dell'Architetto Daini, stiamo aspettando il Vice Presidente della Provincia Venturi che è impegnato nella conclusione di un convegno, esattamente il convegno Urbania a Bologna, che parlerà successivamente all'Architetto Daini, infine passeremo, per i delegati, alla votazione del programma dei lavori della Conferenza. Questo è ciò che dobbiamo fare questa sera.

La Conferenza di Pianificazione è l'avvio di un percorso che ci porterà alla definizione del Piano Strutturale Comunale non di una singola città, ma di un intero territorio, in una sorta di piano strategico di area vasta. Abbiamo infatti deciso di non parcellizzare le nostre forze e il nostro territorio e di leggerlo come un'unica entità. Per avere più forza e coesione, perché assieme possiamo andare oltre il quotidiano e affrontare le criticità con maggior vigore e con risposte più coerenti.

Passiamo da una pianificazione urbanistica minuziosa di ambito comunale perennemente modificabile ad una pianificazione che individua la strutturazione di un territorio e le sue invarianti come quelle

- infrastrutturali
- ambientali
- normative

che incide sulle programmazioni sovraordinate e, di comune accordo, le modifica, le integra, le interpreta. Un salto culturale nelle modalità, nella definizione, nell'approccio alla pianificazione territoriale. La 1° scelta compiuta quindi è stata quella di elaborare un unico Piano e non la somma di 10 Piani comunali.

Un Piano cornice, un Piano strategico per costruire un sistema territoriale forte, coeso, equilibrato, equo, che individua le scelte strategiche sulle quali poggiare lo sviluppo fino al 2024. Che definisce quale tipo di sviluppo: la sua qualità, la sua quantità.

Un Piano flessibile, in grado di cogliere le opportunità esistenti e quelle che via via si presenteranno con norme semplici e unitarie, capace di far emergere le specificità territoriali rilanciandole in una dimensione più ampia. Un Piano condiviso che fa della partecipazione alle scelte, un momento decisivo dove pubblico e privato insieme, scelgono ed orientano le politiche di governo territoriale. Il risultato finale dovrà essere il consolidamento dell'intera area circondariale ed una rafforzata omogeneità come conseguenza logica e naturale di politiche territoriali condivise.

Per un territorio che già è unito in una unica Azienda Sanitaria, in una unica Azienda per i Servizi alla Persona, e che in pochi mesi (dopo l'approvazione della Legge Regionale 10) ha deciso di semplificare il proprio assetto istituzionale con il superamento della Comunità Montana e dell'Associazione 5 Castelli, la pianificazione urbanistica rappresenta l'importante tassello che mancava.

Si è così costituito l'Ufficio di Piano Federato, strumento operativo fondamentale e punto di riferimento trasparente per ogni Comune del Nuovo Circondario Imolese.

L'avvio dei lavori per la formazione dei PSC ha coinciso con l'approntamento del Quadro Conoscitivo. Le indagini condotte sono avvenute a tutto campo ed hanno evidenziato come eravamo e come siamo oggi. Questo ci consente di effettuare le scelte per diventare come vorremo diventare.

Voglio solo ricordare che il Quadro Conoscitivo ha indagato:

- il sistema insediativo
- il sistema ambientale
- il sistema associativo
- il sistema scolastico
- il sistema bancario
- il sistema assicurativo
- la dotazione dei servizi
- la demografia
- la pianificazione passata e presente
- l'urbanistica
- l'edilizia residenziale pubblica, privata e produttiva
- i trasporti
- le infrastrutture

un'analisi completa mai realizzata in modo unitario in questo territorio. Abbiamo quindi la fotografia del nostro territorio. Sappiamo come è oggi, quali sono le sue criticità, le sue risorse, le sue opportunità.

Il Documento preliminare licenziato dalla Giunta del Circondario ed approvato da tutte le Giunte

Comunali, è l'insieme degli atti previsti dalla Legge Regionale 20 e si compone:

- della relazione;
- dello Schema dell'armatura infrastrutturale della mobilità;
- dello Schema del sistema infrastrutturale;
- dello schema ambientale;
- della Valsat generale e l'applicazione ai P.R.G. vigenti.

Questa Conferenza è lo strumento attraverso il quale i soggetti della Conferenza possono confermare, approfondire, variare le proposte delle Giunte.

L'Accordo Territoriale sarà l'atto conclusivo per sancire la condivisione delle scelte da parte dei soggetti della Conferenza.

La proposta del calendario dei lavori, previsti nei diversi territori comunali, dovrà essere approvata a conclusione di questa prima seduta.

L'Accordo Territoriale consentirà, abbreviandone i tempi, la stesura del PSC e del RUE, che verrà adottato da ogni Consiglio Comunale, dopodiché scatteranno i 60 gg. per le osservazioni che, una volta controdedotte, consentirà l'approvazione di P.S.C. e R.U.E. fatti in modo contemporaneo per non avere vuoti urbanistici come è avvenuto in alcune realtà vicine.

Possiamo quindi dire che con il Documento Preliminare di oggi si conclude la fase della proposta e si avvia la fase del confronto così come previsto dalla L.R. 20.

La chiave di lettura delle scelte che si propongono trae origine da un pensiero di fondo:

1. fare un Piano che caratterizzi il nostro territorio;
2. definire un progetto di sviluppo territoriale condiviso e semplificare le norme per poterlo attuare;
3. affermare il principio perequativo come pre-condizione per poter fare scelte di area vasta;
4. avere aree e risorse per fare politiche pubbliche e per avere le risorse per i servizi;
5. non fermare la competizione territoriale, ma creare le condizioni per esercitarla, all'interno di uno scenario condiviso e quindi utile alla crescita di tutto il sistema territoriale.

Da qui si è partiti nell'approntamento della proposta, che affronta prioritariamente le grandi scelte infrastrutturali di sistema, perché è chiaro che gli assi strategici dello sviluppo futuro si reggono solo con la presenza di una infrastrutturazione moderna. Moderna all'interno del sistema del nostro territorio, moderna per le connessioni con il sistema circostante da cui può e deve intercettare i grandi flussi.

Sto parlando delle grandi infrastrutture materiali e immateriali, cioè della viabilità su gomma, su ferro, del Trasporto Pubblico Locale, della logistica, di Lepida e della banda larga, dei Poli di Sviluppo che potranno essere tali solo se collocati in luoghi adeguatamente infrastrutturati.

Sto parlando quindi della scelta della 4° corsia autostradale, del passante nord, della complanare da completare nel lato nord per il tratto già esistente a sud. Dell'uscita prevista dal sistema autostradale laddove il passante Nord si interseca con l'A 14, del nuovo casello di Toscanella, della nuova stazione ferroviaria di Dozza, della nuova S.Vitale, del completamento della trasversale di pianura, del nuovo asse di scorrimento in fregio alla ferrovia in lato nord da Imola a Osteria Grande – in grado di rifunzionalizzare la Via Emilia come asse urbano e non più come asse a scorrimento veloce. Sto parlando della tangenziale Est di Imola con il nuovo ponte sul Santerno, del collegamento tra la S. Carlo e la Selice anche attraverso la circonvallazione di Castel Guelfo, dell'adeguamento della Montanara e della Codrignanese, della bus-via a Medicina sul sedime della vecchia ferrovia Budrio - Massalombarda non più recuperabile integralmente, del Servizio Ferroviario Metropolitano, del collegamento pubblico Medicina – Stazione Ferroviaria di Castel San Pietro Terme.

Sto pensando alla scelta dei tre Poli di sviluppo circondariale:

- Fossatone – S. Carlo – Selice e trasformazione di questi poli nelle cosiddette APEA (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate);
- lo scalo merci di Imola ed il potenziamento della Lughese;
- la rivisitazione del Trasporto Pubblico Locale sullo studio dei bacini di utenza così come emergono dal Quadro Conoscitivo, per favorire ed incentivare l'intermodalità così come sto pensando ad un reticolo intercomunale di piste ciclabili.

E poi le mitigazioni ambientali previste fino al carico inquinante zero attraverso il calcolo delle emissioni per il nuovo costruito e l'equivalente (obbligatorio) in piantumazione nella misura corrispondente. Ed infine, all'allocazione nell'asse S. Carlo dei previsti 20.000 mq. di commerciale così come da accordo con la Provincia di Bologna ed inseriti nel POIC che la stessa Provincia approverà all'inizio del mese di marzo.

Un altro aspetto basilare delle proposte è rappresentato dai dimensionamenti :

- Residenziale
- Produttivo
- Commerciale, del quale ho già detto.

Partendo dal residenziale, il Quadro Conoscitivo ci dice che oggi nel mercato immobiliare (peraltro in crisi) si stanno affacciando (e sarà sempre più così) nuove figure sociali con esigenze e soluzioni abitative – qualitative e dimensionali – differenti rispetto al passato. Tutto ciò è la conseguenza della scomposizione sempre più frequente dei nuclei famigliari, di una presenza sempre più forte degli immigrati, della presenza di una popolazione sempre più anziana, di giovani coppie dove la precarizzazione del lavoro influisce nelle scelte e nelle politiche dell'abitare.

La scelta conseguente parte dalla condivisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

sulla obbligatorietà di concentrare i nuovi insediamenti urbani nei centri abitati o nelle frazioni che presentano un' adeguata dotazione di servizi (asili- scuole – trasporti – ecc..). Prevede la cessione di aree al pubblico a prezzo concordato per calmierare i prezzi, porta ad un dimensionamento più per mq. di superficie che per numero di appartamenti, pensa all'edilizia sociale, calcola le potenzialità residue degli attuali P.R.G., detrae da questa quota una disponibilità per il turnover. Definisce il residenziale nelle zone agricole prevedendo il recupero dell'esistente e per la prima volta considera anche i servizi come recupero residenziale e spinge verso un utilizzo delle tecniche costruttive, dei materiali e delle tecnologie energetiche innovative.

Se, a livello circondariale, parliamo di 18.000 alloggi da oggi al 2024 (periodo di validità del Piano), vuol dire che prevediamo un aumento della popolazione di circa 19.000 abitanti che porterà questo territorio dagli attuali 126.000 abitanti a 145.000 al 2024.

In relazione al dimensionamento delle aree produttive nel Circondario, ho già detto delle scelte di concentrare le attività prevalentemente nei tre Poli di Fossatone, S. Carlo, Imola.

Il nostro territorio ha messo in evidenza un trend di 25 Ha all'anno, come rileviamo dal Quadro Conoscitivo. Questo dato, proiettato al 2024, porta il fabbisogno di insediamenti produttivi a 375 Ha. complessivi. Da questo fabbisogno occorre detrarre le aree produttive residue dei vigenti P.R.G. che, valutate già dalla Valsat non problematiche, assommano a 113 Ha. Se ne deduce che nei tre poli, oltre alle attuali disponibilità, potranno essere inseriti 262 Ha di nuove aree.

Il tutto potrà trovare realizzazione nel rispetto della perequazione economica circondariale (con la creazione di un fondo di compensazione circondariale) e residenziale ottimale che, tradotto, significa scongiurare e ridurre l'attuale pendolarismo o perlomeno non crearne del nuovo.

Per quanto concerne le scelte propedeutiche alla costruzione di un quadro normativo unitario a livello circondariale si può fare una sintesi come segue:

1. Un solo corpo normativo uguale per tutti i 10 Comuni con norme semplici, non interpretabili ed escludenti (è una novità rispetto alle norme usuali, dovranno infatti dire cosa non si può fare mentre tutto ciò che non è citato sarà ovviamente ammesso).

Nella stesura del RUE il territorio verrà suddiviso in quattro grandi ambiti omogenei:

- A) Ambito di Pianura
- B) Asse Via Emilia
- C) Ambito Pedemontano
- D) Ambito Montano.

Ogni ambito omogeneo avrà la propria tipologia di norme.

Quindi, diciamo così, un ipertesto che sappia raccogliere il meglio delle normative in essere nei diversi comuni del Circondario che, tra l'altro, sono state affinate con l'esperienza maturata per la

soluzione concreta dei problemi che di volta in volta si sono presentati.

La complessità e la delicatezza della stesura delle norme è tale che si è convenuto di istituire un gruppo di lavoro composto da tecnici pubblici e privati e dai rappresentanti degli Ordini e dei Collegi.

In quest'ottica, anche nell'elaborazione del Piano Strutturale Comunale l'obiettivo è salvaguardare e far crescere alcuni valori materiali e immateriali presenti sul nostro territorio, in modo che essi si conservino quale patrimonio per le generazioni future. Il valore ambientale è ovviamente uno di questi.

La salvaguardia dell'integrità di questo sistema è già da tempo un elemento rilevante nelle politiche delle singole Amministrazioni Comunali. Occorre ora farlo diventare una politica comune, senza però incorrere nell'errore di "ingessare" questo prezioso patrimonio ambientale: dovremo piuttosto essere capaci di dinamizzarlo e vitalizzarlo con la stessa geniale e sapiente cultura utilizzata, nei secoli, dagli uomini che ci hanno preceduto, altrimenti sarà destinato a deperire proprio a causa di un eccessivo immobilismo conservativo e conservatore.

La predisposizione all'innovazione e alla sperimentazione è senza dubbio, se non "il valore" principale, uno dei valori portanti su cui fondare il lavoro di pianificazione e di una nuova progettazione avviato con il PSC.

In questo percorso viene chiesto a tutti uno sforzo per fare del PSC uno strumento realistico e condiviso. Un ruolo importante sarà svolto dalle forze economiche e sociali, così come da quelle intellettuali. Proprio queste ultime devono supportarci con l'apporto di visioni e idee di chi, per lavoro o per sensibilità, è in grado di guardare alle dinamiche collettive e sociali con sguardo libero. Sarà questo un valore aggiunto indispensabile a costruire una appartenenza che vada oltre i luoghi più comuni della partecipazione democratica.

Si tratta di riaprire nuovi cicli virtuosi di progresso e di sviluppo. Il più significativo vuoto da riempire si chiama "nuovo sviluppo di un territorio".

Il sistema collinare è una ricchezza da tutelare non "musealizzandola" ma rilanciando e dinamicizzando tutte le sue opportunità e caratteri, partendo dai suoi valori connaturati.

Occorre favorire lo sviluppo delle "vere" aziende agricole, quelle imprese cioè che realmente investono, creano occupazione e valorizzano le produzioni locali nel rispetto di una corretta sostenibilità ambientale. Nell'ottica di preservare il paesaggio e il territorio agricolo, debbono inoltre essere definite le caratteristiche delle possibili piccole strutture temporanee di supporto all'agricoltura amatoriale.

Il sistema delle aree verdi nelle città e quello dei fiumi, in relazione tra loro, rappresentano un altro dei nodi da affrontare creando una sorta di "corridoio" ecologico che partendo da Castel del Rio,

attraversando il Parco della Vena del Gesso e seguendo i corsi d'acqua, arrivi alle aree già attrezzate per la ricezione turistica, formando una rete ambientale sfruttabile e fruibile.

Con questi presupposti confidiamo di dare vita ad uno strumento urbanistico al tempo stesso ambizioso e concreto, nel quale confluiscano e si combinino al più alto livello il contributo tecnico-scientifico di qualificati esperti e studiosi della disciplina e il prezioso patrimonio d'esperienza e di conoscenza di cui sono state portatrici le strutture tecniche dei nostri comuni.

Avvieremo un processo di confronto e di coinvolgimento attivo con tutti i Comuni e le Province confinanti come Ravenna, Faenza e Forlì, Ferrara, Firenzuola, con i quali oltre a confrontarci sulle linee strategiche, affronteremo anche le specifiche problematiche delle singole aree di confine e quindi delle scelte legate alle infrastrutture in modo particolare.

“Cambiare insieme la nostra realtà che cambia” è una parola d'ordine che non può e non vogliamo che si traduca in atti concreti senza il dialogo sociale e un ampio coinvolgimento dei cittadini.

Nella fase di elaborazione del Piano, quindi, verrà posta in essere una forma d' "ascolto attivo" dei cittadini, delle associazioni sociali ed economiche, degli operatori economici e delle organizzazioni sociali, attraverso la creazione di workshop, di specifici gruppi di lavoro e di focus group strategici. Perché è essenziale avere strumenti, forme ed occasioni di dialogo, confronto e consultazione dei cittadini posti di fronte ad eventuali situazioni e mutamenti di abitudini concrete della loro vita quotidiana.

Si è molto discusso se nelle proposte presentate oggi dovessimo essere ancora più precisi ed articolati. Abbiamo volutamente lasciato aperti alcuni scenari e alcune soluzioni, perché crediamo che per essere davvero "partecipato" il Piano debba contenere tesi che dovranno essere discusse e approfondite e su cui dovrà esservi una larga condivisione.

Spero che questo PSC divenga un progetto realmente partecipato e condiviso non solo dalle rappresentanze, dalle leadership e dalle categorie, ma anche dai cittadini tutti. Svolgeremo, in tal senso, un lavoro molto attento di ascolto e di informazione.

Il Circondario ha una storia policentrica, essendo un territorio che ha fatto proprio del policentrismo un proprio tratto identitario, quindi parlare di superamento del policentrismo non può significare cancellare insediamenti e sistemi di relazioni che hanno fatto la nostra storia e la nostra qualità.

Se gli studi economici sulla nostra Provincia, anche i più recenti, dicono che uno degli elementi di qualità che ha mosso l'economica e il welfare nel suo complesso è stato il sistema di relazioni presente nell'articolazione degli insediamenti urbanistici, ebbene quel sistema di relazioni non può essere cancellato, né può essere stravolto, ma anzi, deve essere rafforzato. Di fronte alla globalizzazione, il nostro sistema di relazioni deve trovare una propria nuova possibilità d'attuazione e di canalizzazione. Proprio le relazioni, il sistema diffuso, la partecipazione, il protagonismo dei territori e dei cittadini che li abitano sono il fattore principale di qualità e il tratto

distintivo della Provincia di Bologna e della Regione Emilia-Romagna dal quale nascono le nostre eccellenze.

E' con questo spirito, con queste convinzioni e con queste idee e valori di fondo che avviamo i lavori di questa Conferenza di Pianificazione. Buon lavoro a tutti noi.

Ora diamo la parola all'Architetto Daini.

ARCH. MORENO DAINI

Dirigente Ufficio di Piano Federato del Nuovo Circondario Imolese

Cercherò di sintetizzare al massimo un lavoro durato più di un anno e mezzo. Questa è una brevissima considerazione, abbiamo altri momenti in cui illustreremo in maniera più approfondita il Quadro Conoscitivo, la ValSAT e il Documento Preliminare, quindi il ragionamento che viene fatto stasera è una sintesi di una serie di elementi fondamentali che ci hanno portato poi ad elaborare le proposte che il Presidente ha illustrato in maniera puntuale. Naturalmente le altre sedute della Conferenza consentiranno di approfondire gli argomenti, in base al programma che andremo a votare al termine di questa seduta, con vere giornate di lavoro sui vari temi contenuti all'interno del Documento Preliminare. Io quindi partirei cercando di fare una relazione semplice e snella per cogliere almeno gli elementi essenziali dai quali siamo partiti per arrivare alle scelte che il Documento Preliminare contiene.

Naturalmente non sto ad elencare per intero tutto il lavoro del Quadro Conoscitivo diviso in 4 volumi, chi ha già ricevuto il materiale può scaricare dalla penna USB di 2 GB integralmente tutto quanto il lavoro, che io illustro in pochi minuti ma che contiene circa 3.500 pagine di documenti con oltre 200 tavole per darvi un'idea della mole di lavoro che sta dietro a tutto questo.

I primi aspetti sono legati al sistema demografico, che vede nel nostro territorio negli ultimi 20 anni (dal 1987 al 2007) la popolazione crescere da 110.000 a 127.000 abitanti, con una forte concentrazione principalmente nei centri urbani con il 66%. Come vedete le case sparse sono un'esiguità (16%) con differenziazioni nel territorio a seconda dei vari Comuni. Questa nostra realtà vede anche una forte presenza di popolazione straniera, con un aumento negli ultimi 5 anni addirittura dell'80% con realtà come Castel del Rio in cui la popolazione straniera rappresenta oltre l'11%. Borgo Tossignano è sopra il 10% mentre le altre realtà si attestano sul 5,5%, conformemente alla media circondariale.

Legato al sistema demografico, è il dato relativo alla composizione dei nuclei familiari: nel 1951 la media era di 4,19 persone, scendendo nel 2001 a 2,48. nel 2006 il dato scende ancora fino a raggiungere 2,37 abitanti per nucleo familiare. Tale fenomeno sarà ancora più marcato nelle previsioni future. Questo dato condiziona pertanto il fabbisogno di alloggi sia per tipologia che per quantità.

Una delle elaborazioni svolte nel Quadro Conoscitivo è lo studio geologico-ambientale, con l'elaborazione della carta litotecnica e di una serie di cartografie specifiche servite per arrivare all'elaborazione della carta geo-morfologica dell'acclività, allo studio del reticolo idrografico e, parte più importante, alla pericolosità sismica consentendoci di individuare anche le zone più fragili del territorio con le frane attive e quiescenti, ma anche tutti i vincoli che in qualche misura incidono sul territorio.

Passando all'analisi delle caratteristiche del sistema territoriale del Nuovo Circondario Imolese, anche in considerazione dei rapporti con le realtà limitrofe in termini di attrattività tra i 2 poli principali di Imola e Castel San Pietro Terme, si esplicita che il territorio ha un sistema infrastrutturale vecchio e superato, sul quale occorre intervenire in maniera moderna, coraggiosa ma principalmente fattibile e realistica.

il Quadro Conoscitivo ha dimostrato come rispetto al sistema produttivo ci troviamo di fronte a un territorio che prevede nei PRG vigenti 23 aree produttive, di cui 13 attuate e 10 mai realizzate. Questo dato serve a pianificare una metodologia diversa di rapporti con le aree produttive.

Per quanto attiene le abitazioni e il mercato immobiliare, la cosa più evidente è che alla stessa tipologia di alloggio corrisponde una diminuzione della superficie d'uso.

Il sistema insediativo ci ha colti la problematicità dello sviluppo, che ha visto in 50 anni un incremento di circa 2.600 ha di territorio urbanizzato e uno sprawl concentrato principalmente nella fascia tra la via Emilia e l'Autostrada A14.

La morfologia del territorio condiziona anche l'evoluzione delle colture e l'appropriazione di aree boschive per l'uso agricolo.

Un'analisi puntuale del Quadro Conoscitivo ha permesso di individuare le situazioni di criticità (sociali, ambientali ed economiche), opportunità, debolezza presenti sul territorio circondariale (analisi SWOT), quali le inefficienze infrastrutturali, la debolezza dei servizi alle imprese, l'aumento dell'immigrazione e il progressivo invecchiamento della popolazione, la fragilità dell'assetto idrogeologico del territorio, il consumo del territorio, ecc.

L'analisi della ValSAT ha evidenziato come lo sviluppo del territorio si basi sull'integrazione di aspetti economici, sociali e ambientali, e per la valutazione dei vincoli si è adottato un processo "escludente", individuando a priori le aree che per fragilità, pericolosità o per valore naturalistico o paesaggistico, non sono idonee, o lo sono soltanto a particolari condizioni, alle trasformazioni territoriali. L'analisi della ValSAT è stata affiancata dallo sviluppo di una "matrice di compatibilità" e di una matrice di valutazione della coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Nelle prossime slides possiamo analizzare gli obiettivi primari che ci siamo posti con il PSC e le azioni principali da intraprendere per la loro realizzazione, in base ai diversi sistemi di riferimento.

Infine la perequazione, che prevede 3 livelli: perequazione territoriale circondariale (scelte con ricadute sull'intero territorio), perequazione comunale nel PSC e RUE (scelte per attrezzature nei comuni) e perequazione comunale nei POC (capacità e potenzialità edificatorie per ogni singolo comune), e 5 tipologie: perequazione dei volumi, dei valori, perequazione compensativa, perequazione preventiva o successiva e infine perequazione mista

Io ho finito, l'Ufficio di Piano vi augura buon lavoro.

FRANCO LORENZI

Presidente Nuovo Circondario Imolese

Dunque, adesso dovrebbe parlare il Vicepresidente Venturi ma non è ancora arrivato da Bologna, quindi continuiamo i nostri lavori che nella sostanza risiedono nell'approvazione del programma dei lavori. I delegati hanno tutti il programma: la prima seduta è quella di oggi, la 2° seduta di Conferenza di Pianificazione per l'illustrazione del Quadro Conoscitivo e la raccolta dei contributi e osservazioni degli enti e amministrazioni partecipanti viene proposta in data 10 febbraio dalle ore 10 alle 17 a Castel San Pietro Terme nel teatro comunale del Cassero, gli invitati sono gli enti territoriali e le amministrazioni, con il seguente O.d.G.: presentazione del Quadro Conoscitivo, raccolta delle valutazioni tecniche e degli orientamenti trasmessi dagli enti e amministrazioni partecipanti e risposta alle richieste di precisazione. La 3° seduta si propone di discutere dell'illustrazione della ValSAT, del Documento Preliminare, raccolta delle valutazioni tecniche e degli orientamenti trasmessi dagli enti e amministrazioni partecipanti e risposta alle richieste di precisazione, il 20 febbraio dalle 10 alle 17 a Casalfiumanese al Teatro Comunale. Al di là delle sedute formali della Conferenza, ci sono anche altri come il secondo incontro con le associazioni economiche e sociali per l'illustrazioni del Quadro Conoscitivo, della ValSAT e del Documento Preliminare il 24 febbraio dalle 16 alle 19. La 4° seduta della Conferenza di Pianificazione, risposta alle osservazioni e ai contributi ricevuti dagli enti e amministrazioni partecipanti, e in tal senso sono bene accetti la presentazione anche di documentazione con osservazioni, il 24 marzo dalle 10 alle 13 nella sala del Suffragio a Medicina. Poi abbiamo un altro incontro di confronto con le associazioni economiche e sociali per l'illustrazione dello stato di avanzamento dei lavori della Conferenza di Pianificazione, il 31 marzo dalle 16 alle 19 a Dozza nella sala congressi dell'Hotel Monte del Re. La 5° seduta della Conferenza, raccolta degli esiti della concertazione istituzionale, è prevista il 6 aprile dalle 10 alle 13 a Castel San Pietro Terme nel teatro comunale del Cassero. La 6° seduta della Conferenza di Pianificazione, che dovrebbe essere l'ultima, il 20 aprile dalle 17 alle 20 a Palazzo Tozzoni a Imola. Io ora vi chiedo di votare questo programma. E' vero che i tempi che vengono proposti sono abbastanza ristretti, però nessuno vieta a questa conferenza così come oggi approva questo programma, di prendere atto, alla penultima o terzultima seduta, dello stato di

avanzamento dei lavori e di chiedere un prolungamento con altre sedute o uno slittamento delle ultime sedute già programmate.

Ci sono richieste di chiarimenti?

GIUSEPPE PETRUCCI

Servizio Urbanistica della Provincia di Bologna

Nel condividere la struttura e l'organizzazione della Conferenza di Pianificazione proposta dal Presidente, rilevavo una criticità proprio nei tempi proponendo alla valutazione della Conferenza una riflessione poiché come Provincia noi siamo chiamati in particolare a raggiungere un obiettivo, non solo la condivisione dei temi proposti dal Circondario ma anche il raggiungimento dell'Accordo di Pianificazione, che è un elemento qualificante sotto il profilo tecnico e anche istituzionale e politico. Io pongo come sollecitazione all'attenzione della Conferenza che questi tempi particolarmente stretti possono trovare un qualche elemento di difficoltà, e quindi credo sia da cogliere l'apertura che il Presidente lasciava rispetto alla possibilità di un leggero slittamento dei tempi perché credo che noi come Provincia abbiamo un interesse allo slittamento non solo per la raccolta di contributi e richieste di integrazioni e valutazioni, ma anche per condividere questo percorso e questo lavoro che ha formulato il Circondario verso l'Accordo di Pianificazione e quindi verso un documento che sancisca la condivisione piena del Circondario e della Provincia rispetto ai contenuti proposti.

Lancio quindi questa proposta di vedere la Conferenza non solo come apertura e confronto con le istituzioni, amministrazione ed enti, ma anche come costruzione di un percorso che porti in conclusione ad una condivisione sostanziale sancita dall'Accordo di Pianificazione, che ricordo oltre al valore tecnico-istituzionale e politico, ha anche un valore anche nel prosieguo del procedimento in quanto con l'Accordo di Pianificazione sono semplificate le procedure, dimezzati i tempi e consente l'auto-approvazione da parte dei Comuni del PSC e quindi ha anche un risvolto più operativo. La Provincia tiene particolarmente a questo obiettivo dell'Accordo, che si è riusciti a raggiungere nel caso delle altre Associazioni, e che richiede un percorso di lavoro un po' più attento per arrivare a questa condivisione. Grazie.

FRANCO LORENZI

Presidente Nuovo Circondario Imolese

Grazie Petrucci, se non ci sono altri interventi io passerei alla approvazione con lo spirito che ho cercato di precisare: ci mettiamo a lavorare e condividiamo le tematiche e possiamo decidere, nel caso i tempi non siano sufficienti, di prorogare i tempi o fissare altre sedute.

Chi è d'accordo alzi la mano grazie.

Occorre registrare chi vota contrariamente.

STEFANO PEZZOLI, IBC Regione:

Sono oggettivamente toccato dal fatto di dovere da solo seguire tutte le Conferenze di Pianificazione della Regione, che è un peso enorme. Non tutte le Organizzazioni ci invitano, ma mi sembra impossibile arrivare in fondo per il 20 aprile dato che sto seguendo altri comuni, non posso tenere le scadenze indicate, male che vada non avrete la nostra opinione. Grazie.

FRANCO LORENZI

Presidente Nuovo Circondario Imolese

C'è tempo per tutta la Conferenza per presentare le proprie osservazioni

DOTT. PISANO, ITALGAS:

Chiede il motivo della sua convocazione non operando direttamente sul territorio del Circondario (operano sul territorio di Faenza).

ARCH. MORENO DAINI

Dirigente Ufficio di Piano Federato del Nuovo Circondario Imolese

Anche i Comuni limitrofi non hanno nulla a che fare con la pianificazione di questo territorio ma sono in maniera indiretta collegati ad esso.

Lei fornendo un servizio a 10 km da questo territorio per noi gravita comunque anche se indirettamente sul nostro territorio, per questo è stato convocato.

FRANCO LORENZI

Presidente Nuovo Circondario Imolese

Ci sono altri contrari o astenuti?

Nessuno alza la mano e pertanto la proposta viene approvata. Preciso nuovamente che c'è tutta la disponibilità per vedere, con il prosieguo dei lavori, l'effettivo grado di approfondimento che riusciremo ad avere e quindi con la nostra totale disponibilità una proroga, se decisa insieme e d'accordo, dei lavori di questa Conferenza.

Mi dispiace molto che chiudiamo la Conferenza senza l'arrivo del Vicepresidente Venturi, non mancherà comunque l'occasione per ascoltarlo nel corso delle sedute della Conferenza.

Comune di Casalfiumanese	Roberto Poli
Comune di Castel del Rio	Salvatore Cavini
Comune di Castel Guelfo	Dino Landi
Comune di Castel San Pietro Terme	Vincenzo Zacchioli
Comune di Dozza	Antonio Borghi
Comune di Fontanelice	Vanna Verzelli
Comune di Imola	Daniele Manca
Comune di Medicina	Nara Rebecchi
Comune di Mordano	Roberto Andalò
Provincia di Bologna	Giacomo Venturi
Provincia di Bologna - Mobilità e Viabilità	Graziano Prantoni
Provincia di Bologna - Settore Pianificazione Territoriale e Trasporti	Giuseppe Petrucci
Unione dei Comuni della Bassa Romagna	Teresa ChiauZZi
Associazione Intercomunale Terre di Pianura	Cristina Bocchi
Comune di Budrio	Draghetti
Comune di Castel Bolognese	Domenico Sportelli
Comune di Faenza	Donatella Callegari
Comune di Massa Lombarda	G. Montanari
Comune di Solarolo	Luigi Ugolini
Provincia di Ravenna	Arrigo Antonellini
ARPA sezione locale di Imola	Valerio Marroni
ARPA sezione provinciale di Bologna	Samantha Arda
ATC S.p.A	Riccardo Capelli
AUSL 23 Imola - Area Igiene e Sanità Pubblica	Gabriele Peroni
AUSL 23 Imola - Dipartimento Sanità Pubblica	Guido Laffi
Autorità di Bacino del Reno	Gabriele Strampelli
CON.Ami	Nicodemo Montanari
Consorzio della Bonifica Renana	Michela Vezzali
Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale	Giovanni Costa
Consorzio utenti del Canale dei Molini	Carlo Nicolai
HERA Imola-Faenza	Tiziano Campagnoli
HERA S.p.A	Carlo Falconi
IBC - Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali dell'Emilia Romagna	Stefano Pezzoli
ItalGas S.p.A.	Pisano

Nuovo Circondario Imolese - Presidnete Assemblea	Valeria Tinti
SOLARIS S.r.l.	Libero Orsini
TERNA S.p.A.	Angelo Tedaldi
A.I.T.E Associazione Imolese Tecnici per l'Edilizia	Giovanni Baruzzi
ASCOM Imola	Danilo Galassi
C.I.A. Confederazione Italiana Agricoltori Imola	Dario Grandi
CNA Associazione Imolese	Claudio Resta
Cooperativa Sociale "Il Sorriso"	Francesco Grassi
Coldiretti Imola	Alessandro Scala
Confartigianato Federimpresa	Amilcare Renzi
Confesercenti Territorio Imolese	Enzo Scardovi
Confagricoltura Bologna	Giovanni Guerrini
Dipartimento DEI AGRA Università di Bologna	Patrizia Tassinari
Istituto Nazionale Urbanistica - INU - sez. Emilia Romagna	Piergiorgio Mongioj
Imola Scalo	Loris Lorenzi
LEGACOOP Imola	Sergio Prati
Società Osservanza S.r.l.	Alessandro Bettini
UNINDUSTRIA Bologna - sede operativa Imola	William Brunelli
UNICOOP Imola	
WWF Imola	Massimo Bognesi